

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI :
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:
In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

Per la mancata visita dello Czar

Si annunzia ufficialmente il rinvio della restituzione della visita, per parte dello Czar, a quella che il Re nostro gli fece lo scorso anno. Sorvoliamo sull'argomento se, nella decisione del rinvio, abbiano avuta un'eccessiva considerazione le preoccupazioni di proteste organizzate da un'infinitesima minoranza, ed ormai naufragate nel ridicolo. Le notabilità più serie dello stesso partito socialista, nazionali ed estere, si erano nettamente pronunciate in proposito, e l'opinione di Jaurès e di Turati, per esempio, poteva ben compensare il nevrosismo a freddo di Enrico Ferri.

Nemmeno vogliamo — come fanno altri periodici che si ispirano a troppo meschine viste, non di divisioni ma di suddivisioni di parte — trarre dal penoso incidente testè verificatosi occasione e polemizzare contro il ministero, e notare una volta di più l'intrinseca debolezza che l'affligge. Quella debolezza, piuttosto che rallegrarci, ci ispira malinconia, perchè, — a parte la personale simpatia che merita un degnissimo statista italiano quale è Giuseppe Zanardelli, ai cui tardi anni ognuno dovrebbe augurare i maggiori successi che consolassero lui e tornassero vantaggiosi alla patria — noi siamo convinti che ogni sciupio, ogni insuccesso di qualche alta personalità del grande partito monarchico liberale non può, pur nuocendo all'individuo, non andare oltre di quello, producendo conseguenze, che possono essere, e saranno, non molto significativi, che potranno certo, come noi crediamo, venir facilmente riparate, ma che, per il momento — confessiamolo pure, perchè le mezze ipocrisie sono le più dannose alle cause stesse in favore delle quali sono usate —, non possono, a dir poco, riuscire d'incremento a qualche cosa che, pur noi sta al di sopra d'ogni individuo e d'ogni ministero.

E nemmeno intendiamo soffermarci a considerare se, nelle minute applicazioni, il Ministero ed i suoi organi centrali e provinciali abbiano posta in opera tutta quella diligenza che — senza pregiudizio al rispetto che deve averci, in un libero regime, per la libera espressione d'ogni opinione, purchè si contenga nei limiti della legge — è pur sempre necessaria, ove non si vogliano obliare e trascurare consciamente i supremi doveri di pubblici reggitori. In molte regioni italiane, ed anche in qualche città vicina di Romagna, sono state pubblicamente diramate e distribuite delle stampe, che eccitavano al disprezzo, non solo contro l'aspettato visitatore, ma altresì contro il regale suo ospite; e la polizia non ha saputo impadronirsi dei distributori, e, per loro mezzo, giungere fino agli organizzatori di manifestazioni, che costituiscono un delitto di lesa patria, perchè tenderebbero — non importa se senza riuscirvi — a creare ragioni di conflitto, di dissidenza, o, non foss'altro, di freddezza, tra il nostro Stato e uno Stato amico.

Tutto ciò non vogliamo considerare per il momento, bastandoci constatare che si è compiuto un fatto, il quale non può tornar proficuo alle nostre relazioni internazionali e quindi al nostro interesse.

Il governo russo ha onorato certamente di soverchia importanza le minacciate manifestazioni di pochi, stolti o tristi; e, data la sua disposizione d'animo, forse anche una maggiore energia da parte dei nostri governanti non sarebbe bastata. E, d'altro lato, per quanto noi desideriamo che l'Italia conservi con le altre Nazioni i migliori rapporti, non possiamo certo consigliare che a tal fine si sacrificino certe essenziali condizioni d'un libero regime.

Ma quanto è accaduto ci porge motivo a riflettere come ancora embrionale sia la nostra coscienza nazionale, la percezione dei nostri interessi, l'attitudine pratica a saper vivere in mezzo ai popoli d'Europa e del mondo, la virtù di

saper contemperare le idealità con le severe ragioni della realtà.

Se v'è paese votato, e da tempo, a tutte le aspirazioni d'ogni più illimitato progresso politico ed economico, è certo la nobile terra di Francia, dove oggi vediamo trovarsi ospite amico e fedele, con vero spirito di capo moderno d'un libero Stato, il nostro giovine Re Vittorio Emanuele III. Ebbene la Francia, in un'ora di grave distretta, malgrado la profonda differenza dei suoi interni ordinamenti da quelli della Russia, e senza nulla sacrificarvi, seppe unirsi a lei, stringersi al potente monarca dell'Europa orientale, per contrabbilanciare il peso della triplice alleanza. Essa, la Francia, dimostrò di saper contemperare le ragioni dell'idealità con quelle della realtà, e dette prova insieme di saggezza e di patriottismo.

Di che danno prova invece i microcefali socialisti, ad uso Morgari e Ferri?

Ma non basta. Noi abbiamo in Italia una condizione di cose eccezionale, curiosa, stranissima, che nessuna volontà di governanti potrebbe mutare, perchè è una conseguenza della dura necessità storica. Noi abbiamo un potere — il Vaticano — che, sebbene spogliato d'ogni territoriale sovranità, non cessa d'aver un ascendente politico, specialmente sulle estere nazioni. Ebbene questo potere, per dimostrare l'incompatibilità della coesistenza della monarchia liberale e della suprema autorità religiosa in Roma, ha sempre cercato di porre ostacolo alla visita di monarchi stranieri al Quirinale, procurando così alla italica reggia una condizione d'inferiorità di fronte a quelle delle altre potenze europee. È sempre vivo il ricordo della mancata restituzione, per parte dell'Imperatore d'Austria, dalla visita fattagli dal nostro Re Umberto I, e quel ricordo cuoce a tutti gli Italiani, non già — diciamolo pure — per eccessiva simpatia verso la monarchia asburgica, la quale non ha ancora restituite tutte l'italiche provincie e fa ancora che sanguiniamo tutti come di sempre recente ferita al pensiero inestinguibile delle nobili terre di Trento e Trieste, ma per il solo fatto che impedimento alla restituzione di quella visita è un ingiusto avanzo di potere politico che conserva ancora il papato.

Orbene, l'eccessiva e quasi morbosa preoccupazione che altri ha avuto per l'agitazione organizzata da alcuni dei meno ragionevoli socialisti contro lo Czar, ha servito ad accrescere il numero dei Sovrani esteri che non visitano l'Italia a Roma, e perciò ad aumentare le intime gioie del Vaticano. Ecco il bel risultato!

Noi comprendiamo benissimo che, dopo le riserve, che erano dure lezioni, di quel forte ingegno di Filippo Turati, dopo le esplicite condanne d'uomini seri come Napoleone Colajanni, le aperte confessioni d'uomini leali come l'on. Caldesi — contro le quali manifestazioni tutte non erano sufficiente compenso le consuete rimorchiatore d'alcuna nullità repubblicane —, comprendiamo benissimo che l'on. Ferri debba rallegrarsi di questo insperato aiuto, che gli viene da eccessiva e ingiustificate preoccupazioni della cancelleria di Pietroburgo. E pensiamo che Napoleone I deve malinconicamente deplorare, dal gelido regno degli Elisi, di non aver avuto un tanto soccorso nella sua campagna di Russia.

Ma, a parte ogni considerazione umoristica, non possiamo dispensarci da una riflessione. Se, malgrado le agitazioni donchisottesche, lo Czar fosse vanuto in Italia, noi siamo convinti che tutto sarebbe proceduto benissimo, e che egli vi avrebbe trovato quella cortese accoglienza che merita sempre il capo d'uno Stato amico, il quale viene tra noi a compiere un dovere. Creiamo anzi che l'infelice trovata degli on. Morgari e Ferri gli avrebbe procurata un'accoglienza anche più calorosa di quella che altrimenti egli avrebbe avuta. Ma se, per un'ipotesi, da questa terra, che ha avuto di recente un vergognoso primato nell'offrire il maggior numero di attentatori alla vita di Capi di Stato e di governo, qual-

che pazzo o malvagio si fosse cimentato a qualche atto di delittuosa pazzia, come avrebbero potuto gli organizzatori del fischio, gli eccitatori delle folle a base d'odio e di riprovazione contro cose che non possono mutarsi per l'individuale volontà d'un imperatore, come avrebbero potuto, diciamo, declinarne ogni responsabilità?

ITALIA E FRANCIA

Non per soverchia facilità ad applaudire quanto proceda dallo Stato, sia che esso ami attestare il suo accordo con le Potenze nordiche, sia che si rivolga a rinnovellare l'antica amicizia di razza con la Francia, che è tanta parte della civiltà latina, ma per profondo e radicato convincimento, ci compiaciamo di vero cuore delle odierne festose accoglienze che l'amato e liberale nostro Re riceve dal cavalleresco popolo della Repubblica francese. Più di quindici anni or sono, scrivevamo:

Miserie, speriamo, fugaci, tristi e deplorevoli corrucci tra nazioni sorelle non debbono offuscare la serenità della nostra mente e renderci ingiusti.

E seguitavamo accennando a tutti i germi di civiltà, di libertà, di bene a noi venuti dalla Francia, fino dalla sua grande e per sempre memorabile rivoluzione, vera origine degli oderni reggimenti politici.

Oggi siamo lietissimi che quelle miserie e quei corrucci siano da tempo dileguati, e che alla rinnovata amicizia delle due nazioni sorelle abbia posto il suggello la visita di Vittorio Emanuele III a Parigi.

Non vi può essere considerazione di diversa forma di governo che attenni la nostra soddisfazione di vedere affratellate l'Italia e la Francia. Anzi tutto, ogni popolo deve reggersi in casa propria come più gli talenta; ed i popoli stranieri, non già delle interne forme politiche debbono chiederli conto, ma della virtù di riconoscere in essi tale diritto, dello spirito d'internazionale concordia, armonizzando i propri con gli altrui interessi, senza soperchierie o sacrifici reciproci.

Inoltre l'antica divisione delle forme di governo, in monarchie ed in repubbliche si comprova assolutamente falsa, perchè basata su mere esteriorità. I governi veramente si dividono solo in queste due specie: quelli che poggiano sulla popolare volontà esplicitamente interrogata, e periodicamente rispondente mediante l'elezione dei propri rappresentanti; e quelli che, in nome d'un antico diritto divino, o di conquista, assunta la nazionale rappresentanza, si reggono sul tacito consenso dei sudditi, che finché durò in passato o dura tuttora ne spiega la ragione storica e li rende legittimi, o — cessato il detto consenso — o sulla impotenza e debolezza dei sudditi stessi ad ottenere d'esser chiamati a disporre dei propri destini.

Con tale distinzione, più vera della prima, perchè sostanziale ed essenziale, vi sono assai maggiori punti di contatto tra la repubblica francese da un lato, e le monarchie costituzionali e parlamentari d'Italia, d'Inghilterra e del Belgio dall'altro, che non tra queste e le dinastie costituzionali, ma non parlamentari, di Germania e d'Austria, e molto meno ancora con le dispotiche dinastie assolute che sopravvissero alla incalzante onda del tempo.

Quando un paese ha dovuto porre, per dure necessità storiche, l'abissi che in Francia fu scavato tra la Nazione ebbera di libertà e la dinastia borbonica impotente a soddisfarla; quando altre improvvisate dinastie, come l'orleanese e la bonapartista, hanno dovuto vacillare per mancanza di solide basi, poggiando l'una sull'avvidità

e l'ipocrisia l'altra sulla violenza e la corruzione; quando popolo e monarca sono divisi dal sangue e dalla disistima, e, dall'altro canto, paese e popolo hanno da secoli una tale compagine nazionale, che ne assicura l'unità contro qualsiasi cambiamento di forma, quel paese e quel popolo possono e debbono reggersi a repubblica.

Ma quando, per somma ventura — come avviene da noi — la monarchia non si è mai dissociata dalla nazione, anzi ne è il più sicuro presidio; quando nessuna riforma politica e sociale è da essa contrastata, e se mai è ritardata dalla poca nostra maturità; quando l'unità morale, dopo non compiuto un mezzo secolo dall'unità materiale conseguita, e dopo secoli e secoli di divisioni e di servaggio, non è ancora saldamente cementata; allora conviene far tesoro di questa preziosa forza di tradizioni antiche e di rinascenti energie che è in una Casa come la Sabauda, e profittarne per il bene e per la grandezza della Patria.

Si narra che Gambetta, visitato in Roma Vittorio Emanuele II, esclamasse: « Se la Francia avesse avuto un tal Re, non ci sarebbe stato bisogno di repubblica ». Qualche cosa di simile debbono pensare i Parigini acclamanti oggi a Vittorio Emanuele III. Ma ricordiamo che la Francia, saldata fortemente nella sua unità fin dal secolo XV, presenta per sé stessa tali condizioni, per cui la mancanza d'una forza di coesione, quale è data all'Italia da Casa Savoia, è meno sentita.

STORIA DI CESENA

LEZIONE VIII.
(Continuazione)

Appena tre lustri di governo erano stati sufficienti non solo per far generalmente aborrire la teocrazia come non era mai stata innanzi l'invasione francese, ma per riconoscerla anche inetta a sorreggersi senza il puntello dell'Austria. Bastò che la rivoluzione del Luglio 1830 a Parigi, andata a profitto della Dinastia Orleansese, proclamasse il principio del *non intervento*, cioè — pareva — l'infibazione, per parte della Francia, pronta a farla rispettare con le armi, alle altre potenze d'intromettersi nelle facende interne di qualsiasi Stato e nei rapporti tra governati e governanti, bastò questo, diciamo, perchè, dato l'eccitamento a Modena da Ciro Menotti, in un momento la Romagna si trovasse in rivoluzione, la propagasse presto nelle Marche e nell'Umbria, e quasi la portasse alle porte di Roma.

Bologna si sollevò il 3 Febbraio 1831, Cesena il 6; dovunque poche centinaia, qualche volta alcune decine di cittadini riuscivano farsi consegnare dai prolegati (i legati, cardinali, non erano ancora tornati dal conclave), dai delegati, dai governatori il potere; le truppe fraternizzavano con gli insorti; pochi birri e pochi carabinieri eccezionalmente contrastavano, ma erano subito disarmati e mandati via. Insomma una rivoluzione incruenta, quasi per magia trionfante, tra la soddisfazione di tutti, e dove tutti, o quasi, erano vincitori, nessuno vinto, all'infuori del lontano pontefice il quale non aveva trovato nessuno che lo difendesse.

Quasi subito si pensò a due argomenti di prima importanza: 1.° collegare le varie città insorte tra di loro, designando a capitale Bologna, inviando ognuna i propri rappresentanti (Cesena elesse Vincenzo Fattiboni e Tommaso Fracassi Poggi), che, l'11 Marzo, proclamarono abolito il potere temporale dei papi; 2.° formare un piccolo esercito che dilatasse la rivoluzione in tutto lo Stato pontificio e piantasse la bandiera tricolore in Campidoglio. A quest'esercito presero parte quasi 300 volontari cesenati, condotti dal cav. Sante Montesi; ed a Rieti (9 Marzo) si batterono valorosamente, rimanendovi morto Alberto Valentini, e feriti un Piazzola e Domenico Allocatelli.

Il governo pontificio, ad arrestare la marcia, dette la libertà ai prigionieri politici di Civita Castellana, tra cui si trovava Edoardo Fabbrì, che, ritornato in trionfo a Cesena, vi riprese quell'ufficio di Sottoprefetto, che aveva tenuto con Re Murat.

Ma l'Austria, che, secondo la frase di Metternich, non voleva morire di consunzione, e piuttosto affrontava la guerra, invase, col vergognoso silenzio della Francia, le legazioni (a Cesena i Todeschi vennero il 25 Marzo). Il governo provvi-

sorio si ritirò in Ancona, dove lo seguì il generale Zucchi dopo il glorioso combattimento di Rimini, e dove esso — dissentendo solo Terenzio miati — capitò col cardinal Benvenuti. Papa Gregorio XVI, ripetendo l'atto fedifrago di Ferdinando di Borbone e di Nelson per la capitolazione stipulata dai Napoletani nel 1799 col card. Ruffo, non volle rispettare quell'accordo; e l'ammiraglio austriaco Bandera — i cui eroici figli dovevano undici anni dopo riscattarne col proprio sangue la colpa — catturava in mare i patriotti, traendoli prigionieri a Venezia. Erano tra essi due nostri giovani concittadini, Pietro ed Orazio Fracassi Poggi, figli del ricordato prof. Tommaso deputato di Cesena a Bologna. Contemporaneamente le truppe insurrezionali, comandate dal generale Secognani, deponevano le armi nelle mani del vescovo di Spoleto, Mons. Giovanni Mastai, il futuro Pio IX.

×

Le umili preghiere dei Ministri francesi a Metternich ottennero che, le truppe austriache venissero ritirate dalle Legazioni; ma, appena lontane quelle, ecco un nuovo moto insurrezionale (16 Luglio). Se non che questa volta, sperando d'aver più benevole le potenze europee, i liberali non parlarono di abolizione del potere temporale, ma di concessioni civili, non furono più rivoluzionari, ma riformisti. Lunghe e ripetute furono le trattative tra essi ed i ministri stranieri, e più specialmente con l'ambasciatore francese col quale ebbe frequente carteggio il ripetuto nostro concittadino Tommaso Fracassi Poggi, che fu come il diplomatico di quel movimento.

Si trattò anche un momento di riunire a Bologna rappresentanti elettivi delle Romagne e delle Marche: Cesena elesse all'uopo Maurizio Bufalini e Bartolomeo Borghesi, come Recanati designò Giacomo Leopardi, addimostrando così come le ragioni dei popoli si appuntassero nel sapere, e non potessero avere più autorevoli sostenitori dei più insigni nostri uomini nelle lettere e nelle scienze.

Ma la Curia romana, tenendo a bada con vane e mendaci promesse i ministri europei, i quali tutti, meno quelli della libera Inghilterra, amavano essere ingannati, mise insieme un'accozzaglia di quasi ottomila mercenari, e da Rimini li sagittò contro Cesena, dove s'erano raccolte tutte le forze degli insorti, da Bologna in giù. Dopo un combattimento non inglorioso per questi, che, dal colle della Madonna del Monte, sostennero l'urto d'un nemico quasi quattro volte superiore di numero e ben munito (20 Gennaio 1832), le orde pontificie si gettarono vandalicamente sulla città, uccidendo, derubando, e non rispettando nemmeno le chiese. Una madre fu trucidata, mentre recava in braccio un fantolino, che rimase a piangere atterrito sul cadavere: un tale Viviani, riparato nel la cripta della chiesa del Monte, dietro un Crocifisso, fu trafitto da una palla che, prima di colpir lui, solcò l'effigie di Cristo. Bastava affacciarsi ad una finestra, ad una soglia, per caso o mera curiosità, per venir moschettato. Dietro quei manigoldi fece il suo ingresso un cardinale di S. Chiesa — l'Albani — e così nulla mancava a ricordare la strage del 1377, opera nefanda del card. di Ginevra. Eppure i papalini non si tennero sicuri d'aver domato la Romagna, ed ebbero di nuovo bisogno dell'aiuto degli Austriaci, che tornarono ad occuparla per sei anni. Questa volta la Francia credette salvare il proprio decoro, occupando anch'essa un po' di territorio pontificio, e s'insediò in Ancona.

Non possiamo staccarci dal ricordo della battaglia del Monte, senza notare che nelle file dei liberali si trovavano patriotti rimasti notissimi nella storia del nostro Risorgimento: Niccolò Ricciotti, futuro compagno di martirio dei fratelli Bandiera Gustavo Modena, insigne attore tragico; Giovanni Venerucci, anch'esso destinato a cadere nell'impresa di Cosenza; Montalegri e Landi, superstiti delle guerre napoleoniche, ecc.

×

Tristemente monotoni sono gli anni decorati dal Gennaio 1832 al Luglio 1846. Una doppia tirannia (almeno fino al 1838), la papale e l'austriaca (quella, co' suoi centurioni, vere masnade di delinquenti comuni, pronti ad ogni delitto ed eccitatori del ricambio tra gli elementi più ignoranti e violenti; questa, con bestiali Croati, che spesso non intendevano ragione alcuna, e di cui è rimasta caratteristica la frase « Indietro ti e muro » pe-

sava sulle misere popolazioni. Gravezze insopportabili, rese necessarie a pagare l'occupazione straniera; epidemia colerica; scarsi raccolti; tutto pareva cospirare ai nostri danni. Gli ordini municipali furono sconvolti; i Consigli ricostituiti a capriccio del Governo; i nuovi eletti fatti segno al pubblico disprezzo, venendo scritto alle porte delle loro abitazioni « Abbasso i Consiglieri di Albani ».

Si acquistavano tristo nome per eccessivo e bestial rigore il tenente dei carabinieri Alai ed anche più il maresciallo Scoconi.

Si proibivano sino alcun fogge di bastoni neri con nappe pur nere, che si supponeva significassero tutto patriottico. Continuava in tutte le forme la compressione morale e politica: un sodalizio filantropico, sorto tra le signore di Cesena, col nome di Pia Unione di Carità, veniva dal vescovo Castracane arbitrariamente sottoposto alla protezione di S. Ignazio di Lojola; di più, gli si proibiva di fondare un Asilo infantile; per i quali due motivi Marianna Bufalini, degna sorella di Maurizio, ed altre signore se ne ritrassero. Nomine di Consiglieri Comunali, fatte, come allora usava, da quelli stessi che erano in carica, e che non erano certo sovversivi, non venivano talora approvate dal Governo, perchè avevano colore di troppo liberalismo. Così non fu ratificata quella del dotissimo canonico Paolo Sambì, profondo nella conoscenza delle lingue e delle dottrine naturali, e commentatore, anche troppo chiesastico, della *Divina Commedia*.

Ebbe in qualche modo carattere d'avvenimento politico la predicazione di Ugo Bassi (quaresima del 1836), che gli procurò l'ammirazione dei migliori Cesenati e l'odio del vescovo Cadolini, iniziatore di quelle persecuzioni, di quel disfavore, per il quale il clero non tentò nemmeno di salvarlo, nel 1849, dal piombo austriaco.

Non è dunque a stupire se continuasse l'opera delle cospirazioni e delle rivolte.

Al tentativo delle Balze, dov'erano capi i conti Beltrami e Pasi, presero parte due cesenati, Giuseppe Tonti e Giovanni Bonafava (1845).

Ma intanto veniva a poco a poco maturandosi anche tra di noi quella divisione tra rivoluzionari e riformisti, tra radicali e moderati, che si era manifestata in tutta Italia, dopo che al programma di Mazzini s'era venuto contrapponendo quello di Gobetti, di Cesare Balbo e di Massimo d'Azeglio; e talora i dissensi minacciavano di tradursi in aperto conflitto, come accadde il 14 Luglio 1846 nella piazza di S. Francesco (ora Bufalini), dove però il sangue fu sparso dai soldati svizzeri, che spararono, passando, contro gli adunati.

L'amnistia di Pio IX, pubblicata pochi giorni dopo, con gli entusiasmi che suscitò, valse anche a ricomporre quei dissensi.

E già poco prima della elezione di quel pontefice, un nostro degno concittadino, il Dott. Filippo Amadori, aveva indotto Massimo d'Azeglio a visitar la Romagna per farvi propaganda del programma. « Non rivoluzione, ma riforme. »

(continua)

N. TROVANELLI

POLLIONE

(versione metrica dell'ecloga IV)

O siciliane muse, qui surga alcun po' nostro canto: non d'arboscelli tutti si piaccion n'è eriche basse; se cantiamo le selve, sian esse di console degne. L'ultima età, predetta nel carme cumano, già viene, e ricomincia un novo e grande di secoli giro. Riedono già tra noi la vergine Astrea e Saturno, e già tra noi discende dal cielo progenie novella. — Al nascente fanciullo tu, Lucina casta, sorridi chè, vivo lui, del ferro la ruvide etade avrà fine, quella dell'or principio: già regna sovrano il tuo Febo. Console te, Pollione, di secol sì fulgida gloria risplende, e novi e grandi cominciano a volvere i mesi: se dal fallire nostro ancora riman qualche segno, sotto te, spesso, levi dal lungo terrore le genti. Egli, divina vita sortendo, vedrà in mezzo ai numi confondersi gli eroi; anch'esso tra lor sarà visto; e regnerà nel mondo quieto per l'opre del padre. A te fanciullo, incolta, quei primi suoi doni, la terra profonderà copiosa col baccaro l'edera torta

e colacasia, insieme frammista all'acanto fiorito. Ritorneran da sole, con poppe rigonfie, a l'ovile le capre, nè il lione mai più temeranno le gregge. Ti fiorirà gioiosa, fanciullo, persino la cuna, spenti cadranno i serpi e spento ogni fior velenoso; si vedrà da per tutto spuntare l'ommo d'Astria. Come d'eroi le laudi, leggendo, e del padre le geste conoscerai da prima e vera virtude che sia. Ecco che fiessiosa biondeggia sul campo la spica, e dall'irsuto rovo vermiglia giù penzola l'uva, e dalle querce il miele a mo' di rugiada trasuda. Pur de l'antica colpa, nascosa, vivrà qualche traccia, onde sarem sospinti dell'onde a tentar la fortuna, l'alte città murare, e rompere in solchi la terra. Un nuovo Tifi allora e un'Argo novella saravvi, che scelti eroi trasporti; sarannovi pure altre guerre, e il glorioso Achille ancora n'andrà presso Troia. Ma quando poi, fanciullo, agli anni virili sei giunto, anche il nocchiero allora dall'acque trarrassi, e la nave non scambierà più merci, ch'è tutto sarà da per tutto. Sarchi non più la terra vorrà, nè falchetti il vigneto, ed agli stanchi bovi il giogo sciorrà l'aratore; non porterà la lana più falsi e svariati colori, ma di per sé il caprone per fioridi prati il suo manto or di gentil biondella, ed or tingerà di conchiglia: adorerà spontaneo gli agnelli pascenti il cimabro. « Secoli così lieti, o fusi, corrette a filare », dissero, nel volere del fato concordì, le Parche. Or t'apparecchia dunque, che è tempo, agli onori supremi, cara del ciel progenie, illustre rampollo di Giove. Guarda come si scuotono del globo la volta convessa, il mare spazioso, la terra ed il cielo profondo. Oh per allor mi resti di vita e di fiato lo stremo, solo quanto mi basti per dir le tue glorie e l'imprese! Non vincerammi Orfeo di Tracia nè Lino in cantare, sebbene a l'un la madre, a l'altro soccorra il buon padre, Calliope ad Orfeo, a Lino il bellissimo Apollo; e se Pan stesso meco, pur giudice Arcadia, gareggi, anche Pan stesso fia, pur giudice Arcadia, battuto. Su, fanciulletto, or dunque sorridi ed accenna alla madre, che ti portò dogliosa per ben dieci lune nel grembo: Su, fanciulletto; a cui nè padre, nè madre sorrise, lui nessun divo a cena, nè diva nel talamo accolse.

GIUSEPPE PARTISANI.

CESENA

In Municipio — L'on. Comandini ha definitivamente trasferita la residenza sua e della propria famiglia a Roma. Comprendiamo benissimo che egli potrà, in ogni occasione importante, recarsi a Cesena, per prender parte alle cose del Municipio, di cui rimane Assessore..... telegrafico. Ma è certo che se non potè nemmeno in addietro, per le molte sue occupazioni, consacrarvi un'attività molto notevole, questa dovrà necessariamente scemare ancora.

In Congregazione di Carità — È voce generalmente diffusa in paese che il sig. Rag. Antonio Salvatori, non credendo di potere sobbarcarsi più oltre agli assorbenti doveri inerenti ad una così vasta Amministrazione, abbia presentato le sue dimissioni dall'ufficio di Presidente. Tali dimissioni sarebbero finora non sappiamo se ritardate o larvate sotto la forma d'un breve congedo concesso da' suoi colleghi.

Commenti — A proposito delle due precedenti *crocette* di cronaca, basta notare soltanto una cosa: dopo un anno appena, da che il Municipio e, conseguentemente, la Congregazione furono presi d'assalto dai repubblicani, abbiamo il Municipio sempre con un Sindaco, che, non fa mistero a nessuno della sua *provisorietà*; che è, per indole e per occupazioni personali, il meno adatto ad imprimere un indirizzo qualunque all'Amministrazione municipale; e non si trova, malgrado tutte le ricerche, chi possa succedergli; ed inoltre ad una Giunta, dove l'intellettualità non abbonda (tutt'altro!), viene quasi a mancare un cooperatore re-

lativamente importante come l'on. Comandini.

In Congregazione poi, una crisi presidenziale.

Ci pare che ce ne sia abbastanza, perchè i commenti li faccia... Pantalone.

Tamagno a Cesena — Si annunzia che il celebre tenore Comm. Tamagno, la cui potenza di voce è veramente fenomenale, ha accettato di dare, in epoca da destinarsi, un'Accademia in Cesena, aderendo all'invito rivoltogli dai signori Egidio Ravaglia e Ruggero Verità per la Società Orchestrale.

Spettacoli musicali — La splendida rivista «Musica e Musicisti», nel suo numero del 15 corr., testè pervenutoci, tra i più segnalati spettacoli musicali del mese di Settembre nota:

« A Cesena una *Tosca* encomiabilissima, della quale si ripetono *Tedeum*, monologo di Tosca, romanze del tenore, e l'*intermezzo* dell'ultimo atto. »

Doti — Entro il mese, sarà assegnata dalla locale Congregazione la dote Eterni di L. 74.90.

Pubblicazioni — Il nostro egregio amico Dott. Umberto Cerretti, già insegnante di matematica nella locale R. Scuola Tecnica, ed ora direttore di quella di Pordenone, ci invia un suo interessante scritto, estratto dalla « Rivista di Fisica, Matematiche e Scienze Naturali » di Pavia, dove tratta della nota questione sorta tra gli studiosi per trovare un mezzo di comunicazione internazionale. Tramontato il *Volapuk*, oggi si insiste da molti sull'*Esperanto*. Il Cerretti accenna ai passi fatti in proposito tra le varie nazioni, e reca molte applicazioni alla matematica.

— Il sig. Luigi Raggi, continuando le sue ricerche botaniche, pubblica nella « Rivista di Scienze Naturali » un primo elenco di piante raccolte lungo il litorale adriatico tra Rimini e Cervia.

Scuole Secondarie — Nella sessione autunnale, otterranno la licenza liceale il sig. Giuseppe Pavirani, e la ginnasiale il sig. Aldo Magnani.

Espropriazione per pubblica utilità — Presso la Segreteria Comunale è depositato l'elenco dei terreni da espropriarsi per pubblica utilità per la costruzione della strada da Montevicchio al nuovo ponte sul Borello.

Le Scuole musicali si sono riaperte col 15 corr., ma le iscrizioni si ricevono fino al 21. Un manifesto sindacale reca le norme e le condizioni per esservi ammessi.

La Banda Militare domani Domenica suonerà all'Osservanza dalle ore 19 alle 21 il seguente programma:

1. Marcia Militare — N. N.
2. Divertimento — Le Erinni — Massenet
3. Fantasia Campestre — Roggero
4. La Risurrezione di Lazzaro — Perosi
5. Atto 3° — Rigoletto — Verdi
6. Polka — Impressioni Abbruzzesi — Bolzoni

Giurati — Fino al 25 corr. sono ammessi i reclami contro le indebite iscrizioni od omissioni, (per le omissioni, nessuno reclamerà davvero) nella lista dei giurati, della quale è depositato un esemplare all'Ufficio di Stato Civile.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

La Sig.^{ra} Rosetta Marinelli

da lezioni private

in tutte le materie del programma del corso tecnico e normale

in casa propria: Via Masini, 2

Chiedete campioni delle ultime Novità in

Velluti e Velvets

per abiti e camicette.

Sealskin e Karakul per mantelli.

Specialità. Stoffe di seta garantite, nere, bianche e colorate per abiti da sposa, da ballo, e da società.

Grande assortimento in **Sotane di seta** e **Camicette di seta** confezionate.

Alla Città di Como

MILANO

Spedizione franco in tutta Italia

PREMIATO GABINETTO

DEL GHIRURGO - SPECIALISTA

per le Malattie della Bocca

ROSETTI-MORANDI

RIMINI - Corso d'Augusto N. 80 - RIMINI

DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI

senza molle, né grappe, né palato, premiate con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli ed all'Accademia degli Inventori a Parigi.

OTTURAZIONI DEI DENTI

in ismalto - pasta inglese - pasta americana - poscellana - argento - amalgama - platino ed oro.

Puliture, Imbiancamento, Raddrizzamento dei Denti

ESTRAZIONI SENZA DOLORE

Vendita della rinomata *Polvere dentifricia Rosetti* presso la profumeria CIVENNI.

DA AFFITTARSI

nel palazzo Manfredini-Serra

Corso Umberto I (già Masini) N. 13

appartamenti diversi da L. 150 a L. 300 annue.

Rivolgersi alla proprietaria o al suo Agente Signor Giuseppe Benini.

Grande deposito

di **Cipolle da Fiori**: Giacinti d'Olanda (Bretagna) - Ranuncoli - Rosette - Tulipani - Anemoni in diversi colori, arrivate ora dall'Olanda, a prezzi modicissimi - presso lo **STABILIMENTO ANTONIO BRATTI e FIGLIO**, Borgo Cavour, 52, **CESENA**.

LA STAGIONE

Anno 15° splendido Giornale di Mode Anno 15°

Esce a Milano il 1° e 16 d'ogni mese in due edizioni, eguali però nel formato.

Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2 al mese); 2000 incisioni, 12 Appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, 12 PANORAMA IN CROMOTIPIA (1 al mese), ecc. — La GRANDE EDIZIONE dà in più 86 figurini (3 al mese) colorati finalmente all'acquarello.

PREZZI D'ABBONAMENTO

	per l'Italia	Anno	Sem.	Trim.
PICCOLA EDIZIONE	L. 8.—	4.50	2.50	
GRANDE	«	« 16.—	9.—	5.—

La SAISON è l'edizione francese, che esce contemporaneamente alla STAGIONE, e con gli stessi prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da una delle seguenti date: 1° Ottobre, 1° Gennaio, 1° Aprile, 1° Luglio. Per associarsi bisogna dirigere lettere e vaglia all'UFFICIO PERIODICI-HOEPLI, Corso Vittorio Emanuele 37, MILANO.

Numeri di saggio gratis a chiunque li chiedi.

Provate il

SAPONE AMIDO BANFI

AMIDO BORACE BANFI

MARCA GALLO

Superiore ai più del sapone italiano. — Unato da tutti per le sue qualità saponifere e igienizzanti. — 50 al pacco profumato e non profumato.

AMIDO BORACE BANFI

Con esso chiunque può lavare a tutto. Conserva la biancheria.

Esigete la Marca Gallo
Il SAPONE BANFI all'AMIDO non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.
Verso cartolina-vaglia di L. 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Gabinetto Dentistico Dott. L. SUZZI e P. NOCELLI

Estrazioni senza dolore - Pulitura dei denti ed otturazioni in cemento, argento, platino ecc.

DENTI e DENTIERE artificiali.

Via Carbonari n. 1, p. p. - tutti i giorni dalle 8^{1/2} alle 10^{1/2}

FRUMENTO - SEGALE - ORZO - A VENUE.

FRUMENTO FUCENSE

Ha vegetazione robustissima, resistente a qualsiasi intemperie e non va soggetto alla rogna e alla ruggine. La paglia è di 2 metri, produzione superiore a tutta la terra. In qui coltivate, raccomandate dai Sindacati Agricoli, Comuni e Consorzi Agrari.

Pacchi postali franchi di porto in tutti i Comuni del Regno.

Un sacchetto di 5 chilogrammi L. 3.50

Un sacchetto di 8 chilogrammi L. 2.25.

Se ne seminano 100 chili per ogni ettaro di terreno.

Frumento Noè (Bia Noè), 100 chili . . . L. 35.—

Un pacco postale di 5 chili . . . L. 3.50

Frumento di Cologna Selezionato 100 Chili " 32.—

Un pacco postale di 5 chili . . . " 3.50

Frumento Rosso Varesotto, 100 chili . . . " 35.—

Un pacco postale di 5 chili . . . " 3.50

Frumento precocissimo Giapponese, 111 chili . . . " 40.—

Un pacco postale di 5 chili . . . " 3.80

Frumento RIETI Originario, 100 chili . . . " 38.—

Un pacco postale di 5 chili . . . " 3.50

Frumento RIETI prima riproduzione ferrarese, 100 chili . . . " 32.—

Un pacco postale di 5 chili . . . " 3.50

Frumento Estero, di Sicilia, d'Australia, di Polonia, di Spagna; 12 varietà, 100 grammi d'ognuna, franchi di porto . . . " 3.—

Segale nostrana, 100 chili . . . " 30.—

Un pacco postale di 5 chili . . . " 3.—

Orzo bianco nudo, 100 chili . . . " 40.—

Un pacco postale di 5 chili . . . " 3.50



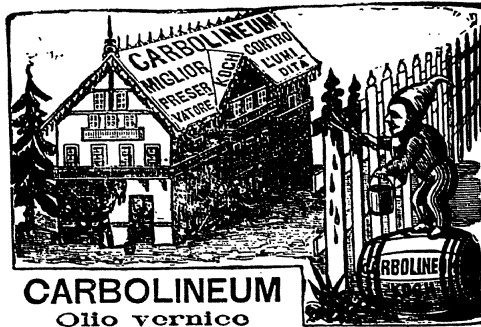
FRUMENTO FUCENSE
delle Tenute del Fucino
di proprietà del Principe Torlonia.



Presso la

TIPOGRAFIA BIASINI-TONTI

si riceve qualunque commissione in ogni genere di stampa per amministrazioni, circolari, fatture, biglietti da visita, sonetti, bollettari, registri, cartoline intestate, avvisi ecc.



CARBOLINEUM
Olio vernice

impregnante, idrofuogo per conservare il legno dal marcire e dal tarlo, efficacissimo contro l'umidità dei muri. Miglior mezzo attivo per la conservazione delle tele e dei cordami.

Milano - OTTONE KOCH - Milano

Olii e grassi per macchine, grassi d'adesione per giughe di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche.



MACCHINE SINGER PER CUCIRE

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

UNICO NEGOZIO

CESENA

Corso Umberto I.° N. 10.